



Comunicato stampa • 16 dicembre 2025

L'Ue indebolisce la responsabilità delle imprese su diritti umani e clima

Approvato oggi, 16 dicembre 2025, dal Parlamento europeo il pacchetto Omnibus I: un arretramento che incide su tutela dei diritti, accesso alla giustizia e credibilità dell'Unione

All'attenzione di Salvatore Licciardello MILANOFINANZA.IT

Milano, 16 dicembre 2025 - In un momento di crescente attenzione pubblica alle crisi climatica e dei diritti umani, una decisione assunta a Bruxelles rischia di passare sotto silenzio, pur avendo conseguenze profonde e durature: **l'indebolimento delle regole europee sulla responsabilità delle imprese attraverso l'approvazione del pacchetto Omnibus I.** Quella presentata come una semplificazione normativa rappresenta, nei fatti, una svolta che incide sulla tutela dei diritti umani, sull'accesso alla giustizia per le vittime di abusi aziendali e sulla credibilità dell'Unione europea. Un passaggio che merita un'analisi approfondita e uno spazio nel dibattito pubblico.

Oggi, 16 dicembre 2025, il Parlamento europeo ha approvato il pacchetto Omnibus I, un intervento legislativo con cui l'Unione europea ha modificato e ridimensionato alcune delle principali norme volte a rafforzare la responsabilità delle imprese, in particolare la direttiva CSDDD.

Giustificata come misura di semplificazione burocratica, la riforma elimina tutele fondamentali in materia di diritti umani e ambientali, compresi i piani di transizione climatica per le grandi aziende. Il risultato è una normativa che rende più difficile per le vittime di abusi aziendali ottenere giustizia e che segnala un preoccupante arretramento dell'Ue nella risposta alle crisi climatiche e dei diritti umani.

Il voto odierno conclude mesi di forti pressioni da parte delle lobby delle grandi imprese, interferenze politiche straniere e una progressiva cessione di potere e influenza da parte del Partito Popolare Europeo (PPE) a gruppi parlamentari delle destre. **Un precedente pericoloso che rischia di compromettere seriamente la responsabilità democratica e la credibilità dell'Unione europea come leader globale in materia di diritti umani e sostenibilità.**

Nonostante l'approvazione del pacchetto Omnibus I, il percorso non è ancora concluso. Gli Stati membri hanno tempo fino a luglio 2028 per recepire la direttiva nelle legislazioni nazionali e dispongono ancora di un margine significativo per recuperarne lo spirito originario, garantendo una reale protezione delle persone e dell'ambiente dai danni derivanti dalle attività economiche. Molto dipenderà dalle scelte dei governi: se utilizzeranno questo spazio per consolidare le regole o, al contrario, per indebolirle ulteriormente. Per comprendere più nel dettaglio l'impatto del pacchetto Omnibus I sul contenuto originario della direttiva, **è utile ricordare che il cuore della CSDDD si fondava sulla responsabilità delle grandi imprese di farsi carico dei danni causati dalle proprie attività a persone e ambiente lungo l'intera catena del valore.** Il principio di fondo era che le aziende dovessero assumersi una responsabilità reale, guardando non solo ai profitti ma anche agli impatti concreti delle loro decisioni.

Il pacchetto Omnibus I indebolisce profondamente questo impianto: **limita l'accesso delle imprese alle informazioni sui partner commerciali e rende più difficile individuare rischi gravi, soprattutto nei contesti e nei settori più vulnerabili. In assenza di trasparenza, molti danni, spesso evitabili, rischiano di rimanere nascosti.** Un cambiamento altrettanto rilevante riguarda la gestione degli abusi gravi: mentre la CSDDD originaria obbligava le imprese ad agire responsabilmente, fino a interrompere i rapporti commerciali in caso di violazioni non prevenibili, **Omnibus I consente di continuare a collaborare con partner responsabili di violazioni dei diritti umani o danni ambientali senza conseguenze concrete, trasmettendo un messaggio preoccupante di impunità normalizzata.**

Ancora più evidente è l'arretramento sul fronte climatico. La cancellazione dei piani di transizione climatica priva la direttiva di uno dei suoi strumenti più ambiziosi e concreti. In un momento storico in cui la crisi climatica richiede azioni immediate e misurabili, le imprese più grandi e più inquinanti non sono più tenute a dimostrare come intendano ridurre il proprio impatto ambientale. Questo sposta il peso dell'azione su cittadini e Stati, mentre chi contribuisce maggiormente al problema resta al riparo da responsabilità vincolanti. Anche l'accesso alla giustizia risulta fortemente compromesso. La CSDDD era stata concepita per garantire che le vittime di abusi aziendali potessero ottenere risarcimenti e tutele effettive, superando ostacoli strutturali come costi elevati e regole frammentate. L'eliminazione di un quadro europeo comune sulla responsabilità civile rischia invece di generare incertezza e nuove disuguaglianze. Infine, viene ridimensionato il ruolo di coloro che sono maggiormente colpiti dalle attività aziendali. Il coinvolgimento di lavoratori e lavoratrici, comunità, consumatori e organizzazioni della società civile era un elemento essenziale per

rendere la due diligence un processo concreto e partecipato. Allontanare queste voci dai processi decisionali significa perdere il contatto con la realtà dei danni prodotti e ridurre la *due diligence* a un esercizio meramente formale, incapace di prevenire abusi e ingiustizie.

Il recepimento nazionale diventa dunque il terreno decisivo su cui si gioca il futuro della responsabilità d'impresa in Europa. **È quanto mai urgente che anche in Italia, come già avviene nella maggior parte degli Stati membri, il dibattito pubblico e mediatico su questi temi sia vivo, informato e aperto. Solo una discussione ampia e trasparente può spingere governi, imprese e decisori politici a scegliere se trasformare la *due diligence* in uno strumento realmente efficace di tutela dei diritti umani, dell'ambiente e dell'accesso alla giustizia**, oppure lasciarla scivolare definitivamente verso una promessa mancata.

Ufficio stampa Mani Tese Ets: +39 340 079 5015 - ufficiostampa@manitese.it

Mani Tese - Un impegno di giustizia

Mani Tese è un'Organizzazione non governativa che da oltre sessant'anni - è nata nel 1964 - si batte per la giustizia sociale, economica e ambientale nel mondo. Opera in Africa, Asia e America Latina con progetti di cooperazione internazionale per sviluppare insieme alle comunità locali un'economia autonoma e sostenibile. Promuove la sovranità alimentare e l'agroecologia per rendere la produzione di cibo più equa, giusta e sostenibile; sostiene la giustizia ambientale e il diritto dei popoli a esercitare il controllo sulle proprie risorse naturali; contrasta le diseguaglianze sociali e le schiavitù moderne come il trafficking, il lavoro minorile e lo sfruttamento nelle filiere. In Italia promuove buone pratiche improntate alla solidarietà e sostenibilità, progetti d'inclusione sociale e di contrasto alle povertà educative, iniziative di formazione per i giovani. Educa i cittadini e le cittadine di domani al rispetto degli esseri umani e del pianeta attraverso laboratori di Educazione alla Cittadinanza Globale.



MANI TESE ETS · Piazzale Rodolfo Morandi 2 · 20121 Milano
www.manitese.it/chi-siamo/contatti



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Riceve questa email perché iscritto alle liste dell'ufficio stampa di Altreconomia
 Altra Economia Società Cooperativa Impresa Sociale, Via Adriatico, 2, Milano, 20162 MI IT
www.altreconomia.it 02/89919890 Altreconomia

Messaggio inviato con **MailUp®**

